

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, noi innalziamo tanti steccati, poniamo tante barriere
segniamo confini e le difendiamo con decisione
attenti a distinguere bene "i nostri" da "gli altri"
e pretendere che anche tu stesso segua i nostri criteri

Invece tu sei un Dio aperto, grande nell'amore
un Dio dal cuore immenso, dallo sguardo limpido
un Dio che si prende cura di tutte le sue creature
soprattutto di quelle che noi scansiamo, ignoriamo, lasciamo fuori

Tu ami tutti, ma prediligi quelli che noi non amiamo
sei vicino agli ultimi e ci chiedi di imitare il tuo stile
ci ricordi che siamo tuoi figli solo se tra noi siamo fratelli
e fratelli che si amano e si servono con umiltà e gioia

Ci hai dato l'esempio nel tuo Figlio
il tuo unigenito che si è fatto nostro fratello
per insegnarci a servire Dio con tutto il cuore, la mente e le forze
se amiamo il prossimo come noi stessi

Il tuo Regno non è un potere che opprime
piuttosto servizio che fa crescere, soprattutto chi è svantaggiato
e chiede di entrare nel nostro cuore - "venga il tuo regno" -
perché diventa il metro con cui anche noi misuriamo la vita

Se vogliamo essere davvero tuoi figli
non possiamo ignorare quanti tu hai scelto di privilegiare
anche se spesso faticiamo a vedere questo stile
e soprattutto proviamo fatica a imitarlo



**Il salmo della 32ma domenica per annum B
in riferimento alla prima lettura**

**Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,**

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.**

**Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.**

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la man-

Loda il Signore, anima mia

Anno della fede

geremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Il legame tra la prima lettura e il vangelo è la figura della **vedova**, persona che vive una particolare situazione di indigenza eppure **si fida del Signore** e non teme di dare quello che ha - la farina e l'olio a Elia - i pochi spiccioli al tempio - sapendo che Dio non dimentica il bene compiuto da chi non dona di ciò che sovrabbonda, di quello che gli avanza, ma si priva del necessario per vivere.

La vedova della prima lettura è anche **straniera**; il profeta che viene da lei è uno estraneo, e tanto più sconosciuto è il Dio che Elia dice di servire e nel cui nome annuncia la salvezza. La carità si trova anche oltre il popolo eletto; una naturale disponibilità ad operare il bene, che non è monopolio del piccolo gruppo credente.

Per altro verso, la **fede senza carità**, senza fiducia in Dio, senza generosità è ancora una fede incompleta, rischia di essere una serie di convinzioni o anche una cultura religiosa. Il rischio è di sapere tanto e di vivere pochi gesti di amore, mentre altri, meno dotti nelle cose di Dio, vivono una fiducia quasi naturale, frutto di tanti piccoli gesti di abbandono in cui fanno esperienza di essere amati,

anche se non appare così distinto e preciso il volto del Dio in cui credono forse anche senza conoscerlo molto.

Anno della fede è riconoscere i **semi che il Signore stesso ha posto nel cuore di tutti**, anche di quelli che non appartengono alla nostra comunità, non aderiscono al nostro gruppo, non rinnovano la tessera della nostra associazione ... Anno della fede è riconoscere che Dio è grande perché **si prende cura di tutti**: rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, ma non solo a quelli che arrivano costantemente alle nostre assemblee

Dio ha **uno sguardo più ampio** del nostro, ha un cuore davvero grande perché abbraccia ogni uomo e donna, e non solo quelli che lo invocano ogni giorno con le preghiere lette dal vangelo

Il che non significa che sia inutile credere, vivere i sacramenti, celebrare il culto come Gesù ci ha insegnato; **noi siamo fortunati** a conoscere tutto questo, e siamo davvero beati se oltre a saperlo proviamo a viverlo, con umiltà e pazienza, scoprendo che l'orizzonte di Dio è ben più ampio del nostro e sulla sua misura siamo chiamati a confrontarci, mentre **è peccato pretendere di chiudere Dio nei nostri ristretti modi di vedere e di agire**

Altrimenti, se volessimo chiudere Dio nei nostri piccoli schemi, risulteremo come i malvagi di cui parla appunto il salmo e che sono da Dio sconvolti. Il rischio di essere miopi nella fede va tenuto sotto controllo e se si manifesta va curato; miopi perché non proviamo a leggere la vita con gli occhi di Dio, e proviamo invece a "infilare" a lui i nostri occhiali che se non distorcono, almeno riducono la realtà.